



I SENATORI DI DIRITTO E A VITA

Carlo Bo

A cura di Elena Baldoni con la collaborazione di Ursula Vogt

INTRODUZIONE

Carlo Bo è stato uno dei più importanti critici letterari italiani del secondo Novecento, oltre che senatore a vita di nomina presidenziale dal 18 luglio 1984 al 21 luglio 2001 (data della sua morte). Portano oggi il suo nome l'Università di Urbino, di cui fu rettore dal 1947 al 2001, e la Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura europea moderna e contemporanea, istituita nel 2000 per conservare la sua ricchissima biblioteca personale. Appunto grazie alla collaborazione della Fondazione, segnatamente della referente della Biblioteca Bo, Dott.ssa Elena Baldoni, pubblichiamo oggi questo contributo, da lei redatto con la collaborazione della Prof.ssa Ursula Vogt, germanista e curatrice degli archivi della Fondazione. Le ringraziamo vivamente, invitando alla lettura dell'articolo e alla consultazione del catalogo della Biblioteca del Senato, che possiede buona parte delle pubblicazioni di Carlo Bo qui citate, nonché delle testate a cui egli collaborò.

SOMMARIO

1. *Profilo bio-bibliografico*
2. *La nomina a senatore a vita*
3. *L'attività parlamentare*
4. *Riferimenti e approfondimenti bibliografici*

1. *Profilo bio-bibliografico*

Carlo Bo¹ nasce il 25 gennaio 1911 a Sestri Levante, in provincia di Genova. Il padre, Angelo Bo, è un notaio di formazione mazziniana e ideali democratici, deciso antifascista; la madre, Ada Sanguineti appartiene a una famiglia di tradizione profondamente cattolica. Nella fusione degli ideali dei genitori, si riconoscono le prime origini di quel cattolicesimo liberale, sempre aperto al dialogo, che sarà poi la cifra peculiare del pensiero di Bo. Ha due fratelli maggiori, Laura, nata nel 1907 e Gianfranco, venuto alla luce nell'anno successivo. Frequenta il ginnasio e il liceo a Genova presso l'Istituto Arecco dei Padri



¹ <<https://www.senato.it/legislature/14/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=285>>.

Gesuiti dove, per un breve periodo, Camillo Sbarbaro è il suo insegnante di greco e latino. Carlo Bo lo ricorderà sempre con riconoscenza per il merito di avere acceso in lui l'amore per la lettura e la letteratura.

Nel 1929 si iscrive alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze, segue inizialmente il corso in Lettere classiche, poi sceglie Lettere moderne, con specializzazione in Lingua e letteratura francese. Tra i suoi professori si segnalano i filologi classici Giorgio Pasquali ed Ettore Bignone, i filologi romanzi Luigi Foscolo Benedetto e Mario Casella, il germanista Guido Manacorda. Si laurea nel 1934 con Luigi Foscolo Benedetto discutendo una tesi su Joris-Karl Huysmans.

A Firenze conosce Giuseppe Papini e frequenta prima il Caffè San Marco e poi quello delle Giubbe Rosse. I due caffè sono luoghi d'incontro di intellettuali e studiosi di letteratura, amici per la vita: lo scrittore Tommaso Landolfi, il germanista Leone Traverso, Renato Poggioli, traduttore della poesia russa contemporanea, Oreste Macrì ispanista e come lui fervente ammiratore di Lorca e Machado, i più giovani Piero Bigongiari, Mario Luzi², Alessandro Parronchi. Al Caffè delle Giubbe Rosse il gruppo gravita intorno alla figura di Eugenio Montale³, allora direttore del Gabinetto letterario Vieusseux. Carlo Bo e i suoi amici fiorentini leggono regolarmente la "Nouvelle Revue Française", rivista che diffonde la letteratura europea e americana contemporanea, e sono tutti uniti «dal fervore per la nuova poesia, per i nuovi poeti, contro la chiusura delle frontiere del regime e per l'apertura di orizzonti europei»⁴. L'opposizione alla dittatura fascista pur non manifestandosi in impegno politico attivo, prende la forma di una dissociazione di carattere culturale: quei valori che il fascismo disprezzava, erano gli stessi valori a cui il gruppo restava fedele.

In quegli anni, Bo si dedica con particolare interesse all'opera di Jacques Rivière, di André Gide e dei critici Charles Augustin de Sainte-Beuve e Charles Du Bos ed è coinvolto attivamente, già dal 1930, nella cerchia de "Il Frontespizio" con Piero Bargellini⁵, Nicola Lisi e Carlo Betocchi. La collaborazione con la rivista segna l'esordio della sua attività di critico letterario. Negli anni a seguire, continuerà a scrivere per numerose altre riviste ("L'Approdo", "Campo di Marte", "Circoli", "Corrente di vita giovanile", "Letteratura", "Nuova Antologia", "Prospettive", "Paragone" ecc.) e per giornali come "La Stampa", "Corriere della sera", "L'Europeo", "Il sabato" e "Gente".

La sua preoccupazione di raggiungere, attraverso il testo, le regioni dell'anima è una costante del suo impegno critico. Essa conferisce alle sue indagini un interesse particolare perché mette in evidenza il mistero dell'esistenza. Osservando i medaglioni della sua galleria critica si comprende bene che cosa volesse dire Du Bos con l'affermazione (che Bo fa sua): "La letteratura è il luogo d'incontro di due anime"⁶.

Nel 1935 si iscrive alla Scuola di Perfezionamento in Filologia romanza dell'Università Cattolica di Milano e nello stesso anno, su suggerimento di Don Giuseppe De Luca, pubblica il suo primo libro, *Jacques Rivière*, per la casa editrice Morcelliana. Nel 1937 conclude il corso di perfezionamento

² <<https://www.senato.it/legislature/14/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=21604>>.

³ <<https://www.senato.it/legislature/8/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=9670>>.

⁴ Ursula Vogt, *Profilo biografico di Carlo Bo*, in *Carlo Bo: bibliografia degli scritti (1929-2001)*, *bibliografia degli scritti su Carlo Bo (1932-2015)*, a cura di Marta Bruscia, Ursula Vogt. Fano, Metauro edizioni, 2015, p. 13.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=001217651&local_base=BSR01>.

⁵ <<https://www.senato.it/legislature/5/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=9705>>.

⁶ Ferdinando Castelli, *Carlo Bo. Una vita per la letteratura*. Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996, p. 18.

presentando una tesi su Charles Augustin de Sainte-Beuve, con relatore Luigi Sorrento. La tesi sarà poi pubblicata nel 1938 col titolo *Delle immagini giovanili di Sainte-Beuve* (Fratelli Parenti Editori)⁷.

L'11 settembre 1938 rappresenta una data cruciale nella vita di Carlo Bo: al quinto convegno degli scrittori cattolici, nel Convento di San Miniato al Monte di Firenze, legge la sua relazione, *Letteratura come vita*, testo fondamentale della critica dell'Ermetismo, in cui dichiara che la letteratura è l'unica ragione della nostra esistenza poiché è uno strumento di ricerca e di conoscenza. Principio assoluto a cui resterà sempre fedele, 'letteratura come vita' significa che la letteratura è «una strada, e forse la strada più completa, per la conoscenza di noi stessi, per la vita della nostra coscienza»⁸. Letteratura è mezzo di ricerca, di indagine interiore, è scandaglio dell'avventura umana, ricerca spirituale dell'anima all'inseguimento della verità.

Poco tempo dopo, nell'autunno del 1938, Bo ottiene gli incarichi di Lingua e letteratura francese e di Lingua e letteratura spagnola alla Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Urbino. Sarà nominato professore ordinario di Lingua e letteratura francese nel 1944 e manterrà entrambi gli insegnamenti fino al 1981. In un'epoca in cui i professori si fermavano nelle sedi di provincia solo il tempo necessario a prendere possesso della cattedra, per poi trasferirsi in atenei più rinomati, la scelta di Carlo Bo era inconsueta e coraggiosa. Urbino in quegli anni non era che un borgo nelle colline marchigiane, il suo ateneo era piccolo e sconosciuto ma lui, superando lo sconforto iniziale, decise comunque di rimanere. Col passare degli anni Urbino diventerà la sua 'città dell'anima' e lui diventerà un «urbinate à jamais»⁹. Scrive nel 1965:

Non siete mai venuti a Urbino? Se continuerete a rispondere di no, dovrete sentirvi in colpa, perché vi mancherà una dimensione della civiltà italiana. E questo lo si dice non soltanto per quello che è il suo patrimonio artistico, no, lo si dice per quella che è la fisionomia stessa della città, per la sua aria, per la straordinaria bellezza della sua terra. Urbino è un paesaggio incantato¹⁰.

Con lo scoppiare della guerra, per Bo, che viaggiava in treno da Firenze, Sestri Levante o Milano, risulta sempre più difficile, e infine impossibile, raggiungere l'ateneo urbinato. In quegli stessi anni comincia a frequentare la scrittrice Marise Ferro con cui sfugge ai bombardamenti di Milano e Sestri Levante rifugiandosi in varie località del nord Italia. Finita la guerra, nel 1944, si stabilisce con lei a Milano, si sposeranno nel 1961. Gli anni a ridosso del conflitto mondiale sono all'insegna di un lavoro intellettuale intensissimo che porta alla pubblicazione di una lunga serie di importanti volumi: libri di critica, antologie, traduzioni di scrittori spagnoli:

- *Otto studi*. Firenze, Vallecchi, 1939
- *Federico García Lorca. Poesie*, traduzione di Carlo Bo. Parma, Guanda, 1940
- *Saggi di letteratura francese*. Brescia, Morcelliana, 1940
- *La poesia con Juan Ramón*. Milano, Edizioni di Rivoluzione, 1941
- *Lirici spagnoli*, tradotti da Carlo Bo. Milano, Corrente Edizioni, 1941
- *Lirici del cinquecento*, a cura di Carlo Bo. Milano, Garzanti, 1941
- *Narratori spagnoli*, a cura di Carlo Bo. Milano, Bompiani, 1941
- *Della lettura*. Padova, CEDAM, 1942

⁷ <http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=000254499&local_base=BSR01>.

⁸ Carlo Bo, *Letteratura come vita*, "Il Frontespizio", a. 10 (1938), n. 9, p. 548.

⁹ *Id.*, intervento in *Per Carlo Bo Senatore a vita*, seduta straordinaria solenne del Consiglio Comunale di Urbino e del Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino in occasione della nomina a senatore a vita del Magnifico Rettore Carlo Bo (Urbino, 10 settembre 1984), Provincia di Pesaro e Urbino, 1984, p. 13.

¹⁰ *Id.*, *Una città che non deve morire*, in *Id.*, *Città dell'anima: scritti sulle Marche e i marchigiani, 1937-2000*. Ancona, Il lavoro editoriale, 2000, p. 206.

- *Bontempelli*. Padova, CEDAM, 1943
- Juan Ramón Jiménez, *Platero*, traduzione di Carlo Bo. Firenze, Vallecchi, 1943
- *Bilancio del surrealismo*. Padova, CEDAM, 1944
- *Antologia del surrealismo*, a cura di Carlo Bo. Milano, Edizioni di Uomo, 1944
- José Ortega Y Gasset, *Azorin*, traduzione di Carlo Bo. Padova, Cedam, 1944
- *L'assenza, la poesia*. Milano, Edizioni di Uomo, 1945
- *In margine a un vecchio libro*. Milano, Bompiani, 1945
- *Mallarmé*. Milano, Rosa e Ballo, 1945
- Miguel de Unamuno, *Essenza della Spagna*, a cura e con traduzione di Carlo Bo. Milano, Editrice Antonioli, 1945
- *Diario aperto e chiuso: 1923-1944*. Milano, Edizioni di Uomo, 1945
- *Nuovi studi*. Firenze, Vallecchi, 1946
- *Saggi per una letteratura, Con una lunga appendice*. Brescia, Morcelliana, 1946
- *Antologia della poesia francese. Da Baudelaire a Valéry*. Urbino, Argalia, 1946
- *Carte spagnole*. Firenze, Marzocco, 1948

Nel 1947, a soli trentasei anni, Carlo Bo viene eletto rettore dell'Università di Urbino e manterrà la carica per cinquantaquattro anni, fino alla fine della sua vita, nel 2001. L'ateneo marchigiano non era che una realtà minore nel panorama universitario italiano, con pochi iscritti e solo tre facoltà (Giurisprudenza, Farmacia e Magistero), ma grazie all'impegno attivo del rettore, ben presto acquista un ruolo di prestigio che coinvolge la rinascita della città stessa. Bo chiama a insegnare docenti di prim'ordine come Claudio Varese, Arturo Massolo, Fabio Cusin, Piero Rebora, Leone Traverso e Bruno Gentili e «coinvolge i colleghi nella costruzione di una università di vera presenza», in cui «docenti, amministratori e studenti siano uniti per creare un luogo di studio, di discussione, di ricerca»¹¹. Nel contempo, affida all'architetto Giancarlo De Carlo la ristrutturazione di vari palazzi storici per adibirli a usi didattici e amministrativi e la costruzione di nuovi edifici tra cui, in particolare, i collegi universitari destinati a dare ospitalità agli studenti. Vengono istituite numerose nuove facoltà (Lettere e filosofia, Economia e commercio, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Lingue e letterature straniere, Sociologia, Scienze politiche, Scienze ambientali, Scienze motorie), istituti (Scienze religiose, Giornalismo, Educazione fisica) e centri di ricerca come il rinomato Centro internazionale di semiotica e linguistica, il Centro internazionale di studi sulla cultura greca, il Centro studi per la storia del modernismo.

Accanto all'impegno urbinato, Carlo Bo svolge un'intensa attività anche a Milano, sede della sua abitazione principale, dove nel 1951 fonda, insieme a Silvio Baridon, la Scuola superiore per interpreti e traduttori e, nel 1968, l'Istituto universitario di lingue moderne (IULM). Inoltre, dal 1961 al 1972, insegna Lingua e letteratura francese al corso di laurea in Lingue e letterature straniere dell'Università Bocconi di Milano.

L'importanza rivestita da Carlo Bo nel panorama culturale è testimoniata anche dalla sua partecipazione, in qualità di membro e spesso di presidente, a prestigiosi premi letterari come "Il Ceppo" di Pistoia, il "Premio Campiello" degli industriali veneti, il "Premio Estense" per il giornalismo, il "Premio Rapallo" per le opere di scrittrici, il "Premio Letterario Basilicata". È da segnalare, in particolare, il suo ruolo ventennale di presidente del Comitato generale premi dell'autorevole "Premio Balzan". Ha ricevuto, inoltre, numerosi riconoscimenti ufficiali quali il conferimento della cittadinanza onoraria di Urbino (nel 1959), di Sestri e di Genova (nel 2001, in occasione dei suoi novant'anni), la nomina a Chevalier de la Légion d'Honneur da parte del Presidente della Repubblica Francese (nel 1961), quella

¹¹ Ursula Vogt, op. cit., p. 14.

a Senatore a vita da parte del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini¹² (nel 1984), la laurea *ad honorem* in Lingue e letterature straniere dell'Università di Verona (nel 1996).

In questa seconda parte della vita di Bo, non viene meno l'attività di critico letterario, ma aumentano le riflessioni sulle questioni culturali, sociali e politiche contemporanee. Dal divorzio all'aborto, dalle forme del cattolicesimo nel mondo contemporaneo al caso Moro, si può dire che qualsiasi problema dell'attualità è stato sottoposto alla meditazione di Bo, alla sua osservazione volta a decifrare le ragioni profonde nascoste dietro la superficie dei fatti. Ancora una volta è l'ideale etico maturato durante la giovinezza fiorentina che permane, aprendo i suoi orizzonti dalla letteratura alla cronaca. Dagli anni cinquanta e fino alla fine della sua vita ha pubblicato, tra gli altri, i seguenti volumi:

- *Inchiesta sul neorealismo*, a cura di Carlo Bo. Torino, ERI, 1951
- *Nuova poesia francese*. Parma, Guanda, 1952
- *Riflessioni critiche*. Firenze, Sansoni, 1953
- *Antologia dei poeti negri*, prefazione di Carlo Bo. Firenze, Parenti, 1954
- *Scandalo della speranza*. Firenze, Vallecchi, 1957
- *L'eredità di Leopardi e altri saggi*. Firenze, Vallecchi, 1964
- *Siamo ancora cristiani?* Firenze, Vallecchi, 1964
- *Da Voltaire a Drieu La Rochelle*. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1965
- *La religione di Serra. Saggi e altre note di lettura*. Firenze, Vallecchi, 1967
- *Altre riflessioni critiche*. Urbino, Istituto Statale d'Arte, 1973
- *Discorsi rettorali*. Urbino, Argalia, 1973
- *Aspettando il vento*, introduzione di Mario Luzi. Ancona, Edizioni L'Astrogallo, 1976
- *Interventi sulla narrativa italiana contemporanea. 1973-1975*. Treviso, Matteo Editore, 1976
- *Don Mazzolari e altri preti*, a cura di Rienzo Colla e Gastone Mosci. Vicenza, La Locusta, 1979
- *Lo stile di Maritain*, a cura di Giancarlo Galeazzi. Vicenza, La Locusta, 1981
- *Sulle tracce del Dio nascosto*, a cura di Marco Beck. Milano, Mondadori, 1984
- *Solitudine e carità*, a cura di Gastone Mosci. Brescia, Camunia, 1985
- *Letteratura come vita. Antologia critica*, a cura di Sergio Pautasso. Milano Rizzoli, 1993
- *Intorno a Serra*, saggi raccolti, annotati e presentati da Vincenzo Gueglio. Milano, Greco & Greco, 1998
- *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani 1937-2000*, a cura di Ursula Vogt. Ancona, il lavoro editoriale, 2001

Il 21 luglio 2001, a pochi mesi dai festeggiamenti per i novant'anni, Carlo Bo muore a seguito di una caduta avvenuta nella sua casa di Sestri Levante. Riposa nel cimitero della sua città natale.

2. La nomina a senatore a vita

Carlo Bo fu nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica allora in carica, Sandro Pertini. Insieme a lui, Pertini nominò anche Norberto Bobbio¹³. La doppia nomina suscitò un acceso dibattito politico e giuridico, testimoniato largamente dalla stampa dell'epoca¹⁴. La decisione di Pertini, infatti, rompeva una consuetudine da tempo consolidata relativa al numero massimo di senatori a vita che sedevano contemporaneamente negli scranni di Palazzo Madama. Nello specifico, Pertini diede una

¹² <<https://presidenti.quirinale.it/page/7/per-biografia.html>>.

¹³ <<https://www.senato.it/legislature/14/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=288>>.

¹⁴ Si veda, ad esempio, Victor Ciuffa, *Quanti senatori può fare un presidente?*, "Corriere della sera", 20 luglio 1984, p. 2.

nuova interpretazione all'articolo 59 della Costituzione che, al comma 2, stabilisce che il Presidente della Repubblica «può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario»¹⁵. Fino ad allora era prevalsa un'interpretazione restrittiva che prevedeva il numero di cinque senatori a vita come tetto massimo all'interno del Senato. Pertini, invece, con un'interpretazione estensiva dell'articolo, il 18 luglio 1984 nominò ben due nuovi senatori a vita, Bo e Bobbio, che vennero ad aggiungersi ai cinque già presenti.

Con la motivazione degli alti meriti in campo letterario, Carlo Bo ricopre il mandato dalla IX alla XIV Legislatura del Senato, dal 18 luglio 1984 al 21 luglio 2001, facendo parte del Gruppo misto, della Democrazia cristiana, del Partito popolare italiano e della Margherita. Durante la sua attività senatoriale è stato componente di tre Commissioni permanenti: Affari esteri, Istruzione pubblica e beni culturali, Territorio e ambiente.

Racconta di essere venuto a conoscenza della sua nomina a senatore ascoltando il telegiornale della sera nella sua casa di Sestri Levante, dove si trovava in vacanza. La notizia lo colse di sorpresa e suscitò in lui un assoluto senso di inadeguatezza. Nonostante la sua levatura intellettuale, nonostante il suo magistero universitario e civile, Carlo Bo conservò per tutta la vita un temperamento votato all'umiltà e al dubbio: «Ho aumentato il capitale di incertezza su me stesso» risponde a un intervistatore nel 1985, rievocando la reazione alla nomina ricevuta ormai da un anno¹⁶. Ma il porsi domande riguardo al proprio merito non esclude, piuttosto stimola, la volontà di portare all'attenzione del Senato i problemi che più gli stanno a cuore. E così il contributo di Carlo Bo senatore si focalizza sui problemi legati al mondo della cultura, della stampa, del giornalismo e, soprattutto, sul sostegno al patrimonio storico e artistico delle Marche e sulle difficoltà vissute dalle università italiane, in particolare riguardo alla questione dei finanziamenti alle università libere, come quella di Urbino:

Non si può continuare ad operare nell'attuale regime di incertezza, siamo molto in ritardo rispetto a tanti altri Paesi europei che questo problema l'hanno già da tempo risolto: in Olanda, in Belgio le università libere, cattoliche o laiche, sono interamente mantenute dallo Stato. È una questione di giustizia, poiché esse rendono un effettivo servizio al cittadino ed alla comunità. O si ha il coraggio d'abolirle e di statalizzarle tutte oppure si devono risolvere i nodi che ostacolano la loro esistenza, non si può più continuare ad ignorare il problema¹⁷.

Il 22 maggio 1985, per commemorare il bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni¹⁸, Bo tenne un discorso in Senato. Anche lo scrittore, come lui, era stato nominato senatore a vita e, come lui, provò sempre un senso di inadeguatezza per la carica affidatagli. Ma al di là di queste particolari coincidenze, ciò che profondamente unisce Manzoni e Bo è – come afferma Giovanni Spadolini¹⁹ nel 1991, in occasione degli ottant'anni di Bo – la «fedeltà incorrotta ai valori della persona, della libertà, del dialogo, del confronto di fedi diverse e opposte»²⁰. La nomina di Bo a senatore, al di là della motivazione ufficiale legata ai meriti letterari, seppure altissimi, trova qui il suo peculiare fondamento.

¹⁵ <<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-i/sezione-i/articolo-59>>.

¹⁶ *Vera saggezza è dire Bo*, colloquio con Carlo Bo a cura di Ludovica Ripa di Meana, "L'Europeo", a. 41 (1985), n. 28, p. 124.

¹⁷ *Carlo Bo, Magnifico Senatore*, intervista per "Il Sabato", 28 luglio 1984, p. 15.

¹⁸ <<https://patrimonio.archivio.senato.it/repertorio-senatori-regno/senatore/IT-SEN-SEN0001-001358/manzoni-alessandro>>.

¹⁹ <<https://www.senato.it/legislature/12/composizione/senatori/elenco-alfabetico/scheda-attivita?did=2294>>.

²⁰ Giovanni Spadolini, *Prolusione*, in *Carlo Bo: un magistero civile (Gli ottanta anni del senatore a vita. Discorsi di Giovanni Spadolini, Nicola Mancino, Gabriele De Rosa. La risposta di Carlo Bo, 23 gennaio 1991)*. Roma, Senato della Repubblica, 1991, p. 7.

<http://opac.parlamento.it/F?func=direct&doc_number=001281668&local_base=BSR01>.

2. L'attività parlamentare

▪ XII Legislatura (1994-1996)

In data 5 maggio 1994 e in data 7 luglio 1994, Carlo Bo ha presentato come primo firmatario i disegni di legge n. 218 e n. 556, *Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall' articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243*²¹.

Come cofirmatario ha presentato i seguenti disegni di legge:

- in data 1 giugno 1994, DDL n. 356, *Rifinanziamento degli interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro*²²;
- in data 30 giugno 1994, DDL n. 516, *Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana*²³;
- in data 25 luglio 1994, DDL n. 661, *Norme a sostegno del Rossini Opera Festival*²⁴;
- in data 26 settembre 1994, DDL n. 901, *Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dell'arena Sferisterio di Macerata*²⁵;
- in data 3 ottobre 1994, DDL n. 941, *Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado*²⁶.

▪ XIII Legislatura (1996-2001)

In data 24 settembre 1999, Carlo Bo ha presentato come primo firmatario il Disegno di Legge n. 4221, *Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243*²⁷.

Come cofirmatario ha presentato i seguenti disegni di legge:

- in data 16 maggio 1996, DDL n. 415, *Disposizioni per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale della città di Urbino nonché del territorio dei comuni dell'area culturale del ducato di Montefeltro e Della Rovere*²⁸;
- in data 14 giugno 1996, DDL n. 711, *Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall' articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243*²⁹;
- in data 19 giugno 1996, DDL n. 743, *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*³⁰;

²¹ <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/42374.htm> e

<https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/42847.htm>.

²² <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/42569.htm>.

²³ <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/42787.htm>.

²⁴ <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/42985.htm>.

²⁵ <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/43524.htm>.

²⁶ <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/Ddliter_new/43574.htm>.

²⁷ <<https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/11207.htm>>.

²⁸ <<https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/7131.htm>>.

²⁹ <<https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/7456.htm>>.

³⁰ <<https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/7492.htm>>.

- in data 25 settembre 1997, DDL n. 2781, *Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*³¹.

4. Riferimenti e approfondimenti bibliografici

La più ricca collezione di opere di Carlo Bo e di testi critici a lui dedicati è conservata presso la Biblioteca della Fondazione Carlo e Marise Bo³² ed è ricercabile a partire dal catalogo online³³.

Un utile strumento bibliografico è il volume *Carlo Bo: bibliografia degli scritti (1929-2001), bibliografia degli scritti su Carlo Bo (1932-2015)*, a cura di Marta Bruscia, Ursula Vogt, Fano, Metauro edizioni, 2015.

La Fondazione Carlo e Marise Bo, nella collana "Quaderni della Fondazione" (pubblicata a Rimini da Raffaelli editore), continua a pubblicare scritti e carteggi di Bo. A oggi sono usciti i seguenti volumi:

- Carlo Bo, *Raffaello, bellezza e verità. Urbino e Raffaello. Urbino a Raffaello*, a cura di Tiziana Mattioli e Anna Teresa Ossani. 2020 (Quaderni della Fondazione Bo, 1)
- Carlo Bo, *Ungaretti, un poeta da vivere*. 2021 (Quaderni della Fondazione Bo, 2-3). Il cofanetto include i volumi:
 - o Carlo Bo, *Scritti di Carlo Bo su Giuseppe Ungaretti*, introduzione e cura di Eleonora Conti;
 - o Carlo Bo; Giuseppe Ungaretti, *Lettere. 1940-1965: con dediche, immagini, documenti*, a cura di Eleonora Conti, prefazione di Carlo Ossola
- Carlo Bo, *Letteratura come vita*, a cura di Salvatore Ritrovato. 2021 (Quaderni della Fondazione Bo, 4)
- Carlo Bo; Carlo Betocchi, *Un'età miracolosa: lettere (1934-1940)*, a cura di Annalisa Giulietti. 2022 (Quaderni della Fondazione Bo, 5);
- Carlo Bo, *Il suo segreto restò intatto: scritti su Charles Péguy*, a cura di Alberto Fraccacreta. 2022 (Quaderni della Fondazione Bo, 6)
- Eugenio Montale, *Caro Charlie. Eugenio Montale a Carlo Bo*, a cura di Stefano Verdino. 2023 (Quaderni della Fondazione Bo, 7)
- Carlo Bo, *Jacques Rivière*, a cura di Massimo Raffaelli. 2023 (Quaderni della Fondazione Bo, 8)
- Renato Poggioli; Carlo Bo, *Parlami di letteratura: lettere (1930-1963)*, a cura di Giuseppe Ghini. 2023 (Quaderni della Fondazione Bo, 9).

[A complemento di quanto segnalato nel presente contributo, è possibile rintracciare altre pubblicazioni di e su Carlo Bo nelle collezioni del Polo bibliotecario parlamentare tramite il Catalogo del Polo bibliotecario parlamentare (<<http://opac.parlamento.it>>). È inoltre possibile ricercare ulteriori risorse nelle numerose banche dati sottoscritte dal Polo bibliotecario parlamentare e consultabili in sede tramite il portale Re@lWeb (<<http://realweb.parlamento.it/>>), o interrogabili simultaneamente tramite la Biblioteca digitale del Polo bibliotecario parlamentare (<<https://www.parlamento.it/921>>), ndr]

³¹ <<https://www.senato.it/leg/13/BGT/Schede/Ddliter/9683.htm>>.

³² <<https://fondazionebo.uniurb.it/>>.

³³ <<https://bibliomarchenord.it/SebinaOpac/.do?sysb=pb&pb=URBFB>>.